

INDICAZIONI PER IL LAVORO DI GRUPPO

L'invito è a lasciarsi interpellare da quanto presentato sulle dinamiche della vita ecclesiale e a riflettere su quali siano i passi possibili di rinnovamento, a partire dalla propria esperienza personale e di parrocchia.

1. rileggere insieme **1Gv 1,1-4** – riflettendo su che cosa questo testo suggerisca per un rinnovato annuncio della fede agli adulti (un secondo annuncio a chi ha già ricevuto i sacramenti di iniziazione cristiana da bambino ma non è praticante) e per la formazione permanente di chi abitualmente è partecipe della vita della comunità cristiana
2. leggere insieme uno dei seguenti brani tratti dal **Documento finale del Sinodo 2021-24**, nn. 142-143. 145. 83 (lasciare gli altri alla lettura personale a casa)

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'Iniziazione Cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurci nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, Diaconi, Presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'Iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i Cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41). Per molti Fedeli, l'Eucaristia domenicale è l'unico contatto con la Chiesa: curarne la celebrazione nel modo migliore, con particolare riguardo all'omelia e alla «attiva partecipazione» (SC 14) di tutti, è decisivo per la sinodalità. Nella Messa, infatti, essa accade come grazia donata dall'alto, prima che come esito dei nostri sforzi: sotto la presidenza di uno e grazie al ministero di alcuni, tutti possono partecipare alla duplice mensa della Parola e del Pane. Il dono della comunione, missione e partecipazione – i tre assi portanti della sinodalità – si realizza e si rinnova in ogni Eucaristia.

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

145. Tra le pratiche formative che possono ricevere nuovo impulso della sinodalità, particolare attenzione va data alla catechesi perché, oltre a declinarsi negli itinerari dell'Iniziazione Cristiana, sia sempre più "in uscita" ed estroversa. Comunità di discepoli missionari sapranno praticarla nel segno della misericordia e avvicinarla all'esperienza di ognuno, portandola fino alle periferie esistenziali, senza in questo smarrire il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Essa potrà così divenire un "laboratorio di dialogo" con uomini e donne del nostro tempo (cfr. Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la catechesi, 54) e illuminare la loro ricerca di senso.

83. L'ascolto della Parola di Dio è il punto di partenza e il criterio di ogni discernimento ecclesiale. Le Sacre Scritture, infatti, attestano che Dio ha parlato al Suo Popolo, fino a darci in Gesù la pienezza di tutta la Rivelazione (cfr. DV 2), e indicano i luoghi in cui possiamo ascoltare la sua voce. Dio comunica con noi anzitutto nella liturgia, perché è Cristo stesso che parla «quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC 7). Dio parla attraverso la Tradizione vivente della Chiesa, il suo magistero, la meditazione personale e comunitaria delle Scritture e le pratiche della pietà popolare. Dio continua a manifestarsi attraverso il grido dei poveri e gli eventi della storia dell'umanità. Ancora, Dio comunica con il Suo Popolo attraverso gli elementi della creazione, la cui stessa esistenza rimanda all'azione del Creatore e che è riempita dalla presenza dello Spirito che dà la vita. Infine, Dio parla anche nella coscienza personale di ciascuno, che è «il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria» (GS 16). Il discernimento ecclesiale esige la continua cura e formazione delle coscienze e la maturazione del *sensus fidei*, così da non trascurare nessuno dei luoghi in cui Dio parla e viene incontro al suo Popolo

3. **Un rinnovamento ecclesiale autentico si realizza** operando contemporaneamente su tre piani: cambiamento di visione di chiesa (conversione), rinnovamento delle relazioni e dei momenti centrali di vita comunitaria (conversione delle relazioni e dello stile), riforma delle strutture

Alla luce di quanto letto nel testo biblico e nel Documento sinodale

- a. Quali passaggi nella vita adulta valorizzare per un annuncio della fede vitale e significativo?
- b. Quali contesti di incontro e di vita (lavoro, prossimità di vicinato, tempo libero, volontariato, etc.) potrebbero essere valorizzati per un annuncio che sia veramente dialogico?
- c. Come l'ascolto della Parola di Dio è proposto nella nostra comunità? come si riflette e si conosce sempre più il testo biblico insieme?
- d. Quale conversione è necessaria per essere una chiesa adulta e degli adulti? quale stile nuovo richiede?
- e. cosa comporterebbe il dare la priorità alla formazione degli adulti invece che alla iniziazione cristiana dei ragazzi? e cosa porterebbe di diverso alla nostra parrocchia?
- f. Quali sono gli ostacoli che sperimentiamo? Come affrontarli?
- g. Come possiamo aiutarci tra parrocchie dello stesso vicariato?
- h. Quali esperienze innovative (sul piano delle attività di catechesi, di impostazione della catechesi, di stile) abbiamo vissuto? Perché le giudichiamo significative? Che cosa hanno prodotto?
- i. Quali sono le opportunità da valorizzare che invece oggi trascuriamo?

Per approfondire:

leggere l'Esortazione di papa Francesco *Evangelii gaudium* (n. 28)

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

Tutto il materiale è disponibile alla pagina
<https://lorenzoequirico.it/percorso-formativo/>

